

L'Unità di lunedì uscirà a 10 pagine con il testo integrale della relazione del compagno Togliatti al C.C.

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE!

e fate pervenire le prenotazioni entro oggi

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 198

Tutti
di sinistra

Una curiosa e istruttiva polemica corre fra il giornale del grande armatore Fassio (il *Tempo* di Roma) e il *Giorno*. Il *Tempo* si è stancato di sentir definire i missini e i monarchici quali « destri ». E dice: se per « destra » si intende chi ha favorito la concentrazione economica capitalistica, questa « destra » non siamo noi; chi ha favorito i monopoli è stata la Democrazia cristiana. E il *Tempo* soggiunge: « non solo non siamo « destra », ma siamo la « vera sinistra non marxista », perché siamo per il « vero liberalismo », per la libera concorrenza, per l'iniziativa privata, per la lotta delle aziende statali contro i monopoli.

Il *Giorno* ribatte: questa tesi è smentita dai fatti; missini e monarchici sono sempre pronti a votare leggi antipopolari, che favoriscono i monopoli. Ma poi, aggiunge il *Giorno*, la questione non è quella di essere contro i monopoli e per un ritorno alla bottega artigiana: la questione è quella che bisogna contestare al monopolio « la pretesa di potere politico ». Ciò che bisogna fare è riconoscere i diritti politici ai lavoratori ed a ciò che le destra non vogliono, come dimostrano schierandosi contro gli scioperi e tentando, addirittura di stroncare i sindacati.

Istruttiva polemica, davvero, in primo luogo, infatti, ha un significato interessante questo fatto inconfondibile: che anche gli amici più intimi dei monopoli e dei monopolisti hanno tutti (persino il *Tempo*) vergogna di dire con chi stanno. Segno che non è vero quanto affermano certuni: e cioè che la lotta antimonalistica condotta in prima fila dai comunisti non per lo meno a dare coscienza agli stessi ceti intermedi che nei monopoli è un pericolo e un nemico; è per questo che coloro i quali vogliono conservare i consensi che ancora raccolgono tra questi ceti debbono in qualche modo, almeno verbalmente, rinnegare l'amicizia. Certamente, è una coscienza ancora assai confusa; da una tale confusione può nascere il richiamo demagogico, al « vero liberalismo ». Ma è, altrettanto certamente, un indizio importante che bisogna saper interpretare. Bisogna, cioè, intendere che i guasti prodotti dalla politica monopolistica del massimo profitto — come si esprime il *Tempo* — del « massimo prezzo che il mercato può sopportare », non possono essere nasconduti da nessuna « opera del regime », poiché essi hanno toccato anche il piccolo e medio operatore economico (afflitto dai prezzi esosi dell'energia, delle materie prime, dei servizi, del danaro) e hanno lasciato insoliti i grandi drammi nel Paese (la questione meridionale, ad esempio); ed ecco perché — è proprio il *Tempo* a prendere quella posizione).

La questione, allora, non si può scogliere limitandosi a dire che il processo per cui si creano i monopoli non si poteva impedire. Sia per quanto riguarda il passato che per quanto riguarda l'avvenire la questione, correttamente, è un'altra: e cioè che le grandi concentrazioni produttive in tutto esercitano la nefasta azione propria dei monopoli in quanto esse siano sottratte al controllo pubblico e ai fini di pubblica e sociale utilità. E una tale questione era risolvibile ieri ed è risolvibile oggi, in Italia, sulla base della Costituzione repubblicana. Le responsabilità dei dirigenti d.c. di ieri e di oggi stanno proprio in ciò: nell'essersi fatti complici dei monopoli accettandone la direzione, rifiutando l'integrazione con quelle forze che avrebbero potuto portare all'applicazione della Costituzione nella sua parte fondamentale. Responsabilità particolarmente grave per quella parte della DC che si qualifica, appunto, di « sinistra » e che è stata vittima delle illusioni neocapitaliste e della trappola anticomunista. Se la questione dell'affermazione del potere politico dei lavoratori deve essere posta essa va posta non a parole come fa il governo ma in concreto: nell'azione per trasformare le strutture economiche e nella ricerca delle forze a tale azione possono essere interessate. E in questo modo che ci si differenzia dalla « destra », si liberano le forze che sono ancora prigionieri di essa, si avanza e si vince per il bene del Paese.

ALDO TORTORELLA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

l'Unità

FRA TRE GIORNI L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE SICILIANO

Secco « no » di Milazzo alla DC Aspri contrasti tra i clericali

**Tentativo D.C. - destra
di limitare il referendum**

I cristiano sociali confermano di voler puntare su uno schieramento unitario delle forze democratiche e veramente autonomiste

(Dal nostro inviato speciale)

Vivissime reazioni al patto Segni-Covelli sono esplosive ieri nella DC. Due fra i più noti esponenti della sinistra catolica sono finalmente usciti dal risero per avvertire l'allarme che deriva dalla sempre più accentuata involuzione politica del partito cui appartengono. Il dottor Vladimir Dorigo, in un articolo apparso su *Politica*, si chiede con angoscia che cosa si possa fare per salvare quel poco che rimane di quel poco di democrazia e di autonomia che a un grave sacrificio il povero De Gasperi era riuscito a riabilitare il popolo italiano a rifiutare una concezione antieuropea.

(Continua in 8 pag. 9 col.)

L'on. Stillo compie invece un abbondante lavoro di analisi storica della politica dc dal 1945 ad oggi e traccia una serrata critica a carico di quei dirigenti che hanno cercato nel passato e cercano oggi una via di uscita dagli enormi problemi che pone loro il paese con una politica di destra, di compressione economica e di regime poliziesco. Favorisce l'inserimento dei monarchici e dei missini nella maggioranza e — secondo Stillo — come invitare il popolo italiano a rifiutare una concezione antieuropea.

Il blocco formato dalla DC e dalle destre che già aveva dato segni di cattiva salute in occasione dell'elezione del presidente della Assemblea (nella prima votazione, come si ricorda, 5 deputati della « magonanza » votarono per il candidato cristiano sociale e tre nella seconda) ha ricevuto in questi ultimi giorni robusti scossoni: si ha motivo di ritenere che il numero dei ribelli alle direttive della segreteria politica democristiana, di Covelli, da Michelin e di Malagodi sta aumentando.

Sulla carta, com'è noto, l'alleanza centro-destra la conta su 48 deputati, sui 90 che compongono l'Assemblea.

In partenza però si deve sottrarre da questa cifra il voto dell'on. Crescenmanno, eletto nelle liste missine e, successivamente, dimessosi dal suo gruppo. Altra sottrazione indispensabile è quella rappresentata dai deputati dc — dei quali non è possibile, naturalmente, conoscere né i nomi né l'ignota qualificazione di corrente, né il numero — i quali sono decisamente schierati contro le impostazioni di piazza del Gesù.

Non abbiamo onorevoli da salutare — continua il documento dei delegati — non abbiamo papabili o notabili. E non li salutiamo di proposito: anzi preferiamo cambiare strada piuttosto che incontrarci sulle nostre: ci dispiace la loro ipocrisia e ci dispiace vederli ossequiosi prima d'ogni elezione in cui sono impegnati per diretto interesse, lontani e distratti quando non bisognano di voti. Rivolgendosi a tutti i segretari di sezione e a tutti gli amici, il documento così prosegue:

« Ti chiamiamo ad uscire con noi dall'ombra e dal silenzio per chiedere conto del proprio operato prima di venire ancora alla nostra porta ad accettare i voti per il congresso. Al

parco il tuo braccio, amico democristiano, e scaglia senza paura in tua pietra perché tu sei senza peccato! Tu non sei macchiatato di intrighi e false promesse, tu non sei l'impostore che si aggira in macchina col viso sorridente, meditando l'inganno... Ci

avevano promesso la valorizzazione delle sezioni e, salvo il breve periodo dal 1950 al 57, queste sono rimaste solo stanze di rifornimento per i loro voti.

Il disegno del promotori dell'alleanza clerico-fascista, si presenta perciò seriamente venuto di incertezza. Gli stessi dirigenti se ne sono resi conto e, in queste ultime ore, stanno tentando disperatamente di riacuire le falce.

Il capogruppo dc Lanza, è partito per Roma, porta-

ANTONIO PERRIA

(Continua in 8 pag. 9 col.)

Dimissionario Fidel Castro?



CUBA — Ieri improvvisamente il « premier » di Cuba, Fidel Castro, ha resuscitato le sue dimissioni, che però non sono state accolte dal presidente Urrutia. La decisione del primo ministro ha suscitato viva emozione nel paese: scioperi e manifestazioni popolari in suo favore. Nella foto: Fidel Castro subito dopo l'annuncio delle dimissioni. Leggete in 8 pagina il nostro servizio

(Continua in 8 pag. 9 col.)

PARLANDO A SZCZECIN DINANZI A DUECENTOMILA CITTADINI

Krusciov propone un'area disatomizzata dal mar Baltico alle coste dell'Adriatico

Nel discorso è stata anche riaffermata la intangibilità della frontiera sull'Oder-Neisse

(Dal nostro corrispondente)

SZCZECIN, 17 — Krusciov ha pronunciato oggi a Szczecin un importante discorso politico, che non potrà avere un'eco profonda negli ambienti politici occidentali nel nostro paese.

Parlando ad oltre duecentomila persone riunite nel parco cittadino del grande porto baltico, egli ha sottolineato che se le proposte sovietiche per zone disatomizzate nel Baltico e nella Scandinaavia, nei Balcani e nella regione adriatica, venissero in considerazione, una grande fascia di pace verrebbe a separare in Europa,

dal nord al sud, le forze armate della NATO da quelle del Patto di Varsavia. Il pericolo di una guerra sul nostro continente ne risulterebbe drasticamente ridotto.

Krusciov ha ricordato di aver approvato di recente, nei colloqui con i dirigenti della RDT, l'idea di una zona di pace baltica. Le reazioni negative di certi circoli scanдинavici gli sono apparse infesibili. La proposta offre infatti un'alternativa a quella dislocazione di armi nucleari e missili che, in caso di guerra, sarebbe indubbiamente fatale ai popoli della nella zone disatomizzate parrebbe.

Il Primo ministro sovietico ha poi nuovamente polemizzato con le proposte sovietiche per le zone disatomizzate nel Baltico e nella Scandinaavia, nei Balcani e nella regione adriatica, venissero in considerazione, una grande fascia di pace verrebbe a separare in Europa,

governanti di quei paesi che comprendono la gravità del problema. Grande importanza ha avuto per Krusciov la proposta di una zona di atomizzazione nei Balcani e nell'Adriatico. Tale problema, però, non è stato affrontato.

Per quanto riguarda i rapporti fra i due mondi uno di fronte all'altro. La linea che divide questi due mondi è quella che passa fra i due Stati tedeschi. Una minaccia mai più attuale in quanto in una serie di paesi e soprattutto il riferimento all'Italia e alla Grecia — si sta formando l'installazione di basi per missili.

Oggi — ha detto fra l'altro il premier sovietico — esistono due mondi uno di fronte all'altro. La linea che divide questi due mondi è quella che passa fra i due Stati tedeschi. Una minaccia mai più attuale in quanto in una serie di paesi e soprattutto il riferimento all'Italia e alla Grecia — si sta formando l'installazione di basi per missili.

La Russia dovrebbe includere per noi l'Alleanza con l'URSS, si tenne per noi, perché non hanno più nulla da fare con la Polonia della frontiera sull'Oder-Neisse, che ha detto di far parte della nostra alleanza.

Da questa assicurazione ha preso le mosse per il suo discorso il Primo ministro polacco Gwankiewicz.

In questa terra bagnata di sangue slavo — egli ha detto — qui dove appena quindici anni fa hanno versato il loro sangue insieme soldati polacchi e sovietici, si può vedere meglio che cosa significa per noi l'Alleanza con l'URSS, qui dove vent'anni fa l'aggressore concentrò le sue forze criminose: qui dove campi di morte sono stati sterminati milioni e milioni di europei innocenti.

Sotto la barriera definitiva di « Drang nach Osten » l'amico con l'URSS e la forza del campo sovietico garantisce che nessuno potrà mai più strappare la nostra terra.

Il riconoscimento della giustezza del nostro programma — ha concluso il premier — il riconoscimento delle nostre frontiere e della Repubblica tedesca sono saggi, non solo per noi, ma per tutti i popoli, garanzie di pace e di sicurezza.

Poco prima, il Primo mi-

nistro sovietico era stato invitato a una cena di cattivo gusto.

Le scommesse erano un colpo alla stessa Grecia.

L'appello ricorda poi che nessun elemento concreto è stato fornito da un documenti pubblicato dal quotidiano calabrese « Democrazia ».

Il documento ha avuto l'adesione di 32 segretari di sezione della provincia di Reggio e traccia un ampio panorama del regime di corruzione e di irresponsabilità politica instaurata nel partito dagli uomini di piazza del Gesù.

« Non abbiamo onorevoli da salutare — continua il documento dei delegati — non abbiamo papabili o notabili. E non li salutiamo di proposito: anzi preferiamo cambiare strada piuttosto che incontrarci sulle nostre: ci dispiace la loro ipocrisia e ci dispiace vederli ossequiosi prima d'ogni elezione in cui sono impegnati per diretto interesse, lontani e distratti quando non bisognano di voti. Rivolgendosi a tutti i segretari di sezione e a tutti gli amici, il documento così prosegue:

« Ti chiamiamo ad uscire con noi dall'ombra e dal silenzio per chiedere conto del proprio operato prima di venire ancora alla nostra porta ad accettare i voti per il congresso. Al

parco il tuo braccio, amico democristiano, e scaglia senza paura in tua pietra perché tu sei senza peccato! Tu non sei macchiatato di intrighi e false promesse, tu non sei l'impostore che si aggira in macchina col viso sorridente, meditando l'inganno... Ci

avevano promesso la valorizzazione delle sezioni e, salvo il breve periodo dal 1950 al 57, queste sono rimaste solo stanze di rifornimento per i loro voti.

Il disegno del promotori dell'alleanza clerico-fascista, si presenta perciò seriamente venuto di incertezza. Gli stessi dirigenti se ne sono resi conto e, in queste ultime ore, stanno tentando disperatamente di riacuire le falce.

Il capogruppo dc Lanza, è partito per Roma, porta-

ANTONIO PERRIA

(Continua in 8 pag. 9 col.)

Riunione privata a Ginevra



GINEVRA — I quattro ministri degli esteri nel giardino della villa di Couve de Murville: si riconoscono da sinistra Gromiko, Couve de Murville, Selwyn Lloyd ed Hertzer. Leggete in ottava pagina il nostro servizio da Ginevra

ALDO TORTORELLA

IN TERZA PAGINA

Un compagno spagnolo racconta
lo sciopero del diciotto giugno

SABATO 18 LUGLIO 1959

L'INTERROGATORIO DELL'EROE

Glezos

accusa

Smascherati i motivi politici che hanno indotto il governo a portarlo sul banco degli accusati



ATENE — Glezo abbraccia il figlietto durante il dibattimento

(Dal nostro inviato speciale)

le saranno un colpo alla stessa Grecia.

L'appello ricorda poi che nessun elemento concreto è stato fornito da un documenti pubblicato dal quotidiano calabrese « Democrazia ».

« Atene, 17 — L'interrogatorio degli imputati è terminato e domani mattina alle ore 10 il procuratore del re, colonnello Skodras, pronuncerà la requisitoria. È logicamente impossibile prevedere quali saranno le conclusioni dell'accusa, anche se l'opinione generale che l'ufficiale manterrà fede, pur in questo momento di concentramento dove si può trasferire, per la sola decisione di una commissione amministrativa, una qualsiasi persona che venga giudicata pericolosa per l'ordine pubblico. Tutto questo avviene a giudizio della commissione, senza processo e senza giuria, in luce alcuni aspetti dell'attuale situazione greca.

« Dieci anni dalla fine della guerra civile vi sono nelle isole campi di concentramento dove si può trasferire, per la sola decisione di una commissione amministrativa, una qualsiasi persona che venga giudicata pericolosa per l'ordine pubblico. Tutto questo avviene a giudizio della commissione, senza processo e senza giuria, in luce alcuni aspetti dell'attuale situazione greca.

« Allo stesso tempo circola la voce — e non si sa bene da chi sia stata diffusa — secondo cui la Corte potrebbe richiedere all'ultimo istante di rendere conto del titolo di cittadino della nostra città, salvo poi di uscire solo stanze di rifornimento per i loro voti. Lo straccio per pulirsi le scarpe polveroso sul lungo strada, percorsa sul beneficio che da questo hanno sempre tratto.